

# LE BASI DELLA CIVILTÀ CULTURALE OCCIDENTALE

Relatore: dr. sc. Fulvio Šuran, red. prof.  
(*Dormitantium Animorum Excubitor*)

# EDUCAZIONE MODERNA

ROUSSEAU

---

# Fine della libertà

- Un nuovo passaggio mostra come la libertà medioevale: del maestro di insegnare a suo modo ciò che vuole e dello studente di vivere senza controllo al di fuori dell'orario scolastico, facesse parte del passato. Una nuova istituzione: **il collegio**, mette fine a quella che oggi appare indizio di licenza e di anarchia. Siamo alle soglie dell'Età Moderna.

- Il passaggio dalla libera scuola del Medioevo al collegio regolamentato del Quattrocento esprime **«un atteggiamento nuovo» davanti all'infanzia e alla gioventù**. Aries, 1960, p.179.

# Tre passaggi

- Il collegio deriva dagli asili per studenti poveri fondati già alla fine del XII secolo negli ospedali.
- Da asilo ospitaliero il collegio si trasforma ben presto in istituto per borsisti. Questi sono annessi all'università per intercessione e protezione di un prelado o di un abate che assicura una base finanziaria durevole. In essi ci si propone di imporre un genere di vita che tuteli gli ospiti dalle tentazioni laiche. Per esempio, c'è l'obbligo dei pasti in comune, talvolta nel silenzio a tavola, o di esercizi di devozione e di pietà. Queste comunità si autogovernano e si amministrano da sé sotto il controllo lontano del fondatore o da chi gli succede, sono dirette da uno dei borsisti maggiori di età scelto democraticamente tra i suoi pari.
- Più tardi le famiglie agiate presero l'abitudine di mandare in questi collegi per borsisti i loro figli; apprezzandoli per il loro livello.

# Diversità dal collegio secentesco dei Gesuiti

tuttavia

- Si tratta solo di pensionati o internati dove non si impartisce nessun insegnamento, in quanto i borsisti andavano a seguire le lezioni nelle scuole tradizionali
- Si tratta di comunità in cui si riunisce un gruppo molto piccolo di borsisti. Da parecchie decine si passerà nel collegio moderno a parecchie centinaia e migliaia di allievi.
- Non c'è esercizio di disciplina autoritaria.

# Una nuova esigenza di rigore e controllo degli educatori

- Nei Collegi della fine del Cinquecento e del Seicento si passa: dal principio ispiratore delle regole religiose introdotte in origine nei monasteri che si applicavano agli adulti
- alla regolamentazione gerarchica di un potere che esercita il controllo e l'autorità sui minori: sorveglianza e punizione



# Una preoccupazione nuova dell'impiego del tempo

## Una giornata di scuola nel XVI secolo

- Sveglia: alle 4 circa, poi lezione fino alla messa delle 6
- Al suono della campana gli scolari scendono nei locali dei corsi
- Il reggente fa il suo ingresso. Gli istitutori sorvegliano e prendono nota delle assenze e delle mancanze
- Dalle 8 alle 10: grande lezione mattutina
- Alle 11 pasto nel refettorio
- Dalle 3 alle 6 grande lezione del pomeriggio

# Verso un nuovo dispositivo di tipo disciplinare

- Si passa da una regolamentazione morale sul genere di vita da condurre, ad una regola rigorosa sull'occupazione di ogni giornata
- Da un'amministrazione collegiale a un regime d'autorità
- Da una comunità di maestri e scolari alla rigida autorità dei maestri sugli scolari

**“La definitiva affermazione di una regola di disciplina segna il compimento del processo evolutivo che dalla scuola medievale, semplice aula di corsi scolastici, ci porta al collegio moderno, complessa istituzione, non solo d'insegnamento, ma di sorveglianza e organizzazione della gioventù” (p. 198)**



# Ma che cos'è la disciplina?

- “La disciplina è un’anatomia politica del dettaglio”
- “Una minuziosa osservazione del dettaglio [...] per il controllo e l’utilizzazione degli uomini, percorre l’età classica, portando con sé tutto un insieme di tecniche, tutto un corpus di procedimenti e di sapere, di descrizioni, di ricette e di dati. E da queste inezie, senza dubbio, è nato l’uomo dell’umanesimo moderno” (M. Foucault, 1976).

# Tempo, spazio, corpi

- La disciplina:
- organizza uno spazio analitico
- Articola il tempo in frazioni
- Individualizza i corpi in rapporto allo spazio e al tempo disciplinare



# Infanzia *etas infirma*

- Dal Quattrocento in poi si cerca di diffondere un'idea nuova dell'infanzia e della sua educazione:
- I bambini non possono, senza rischio, essere lasciati a una libertà priva di costrizione gerarchica
- Appartengono a un *etas infirma* che richiede maggior disciplina e principi più rigidi



# Due nuove idee e un nuovo sistema

- Infanzia come età debole
- Senso di responsabilità morale dei maestri
  
- Il sistema disciplinare si definisce su tre caratteri:
  - La sorveglianza continua
  - La delazione
  - L'uso di punizioni corporali

# Il castigo corporale

- Se fino al Quattrocento la “frusta” fu applicata alla repressione delle vie di fatto (violenza, ingiurie, colpi), mentre per le colpe veniali valeva l’ammenda pecuniaria
- Dal Cinquecento il castigo corporale diventa la “pena scolastica” per eccellenza e si estende a tutte le colpe e a tutte le età

Il prolungamento dell’età scolastica della frusta evidenzia una tendenza

**“a livellare infanzia e adolescenza respingendo l’adolescenza verso l’infanzia con l’assoggettarla a una disciplina identica”**

# Il principio dell'umiliazione come espressione del dominio dell'adulto verso i minori

- Per tutto il XVI e il XVII secolo il senso del carattere specifico dell'infanzia, in quanto si differenzia dal mondo adulto, corrisponde al sentimento di debolezza che la abbassa al livello dei più bassi strati sociali
- Solo a partire dal XVIII secolo si fa strada l'idea che la fanciullezza non è un'età servile e che non merita un'umiliazione metodica

# La disciplina si addolcisce...

- Si profila un diverso orientamento del sentimento dell'infanzia:
- Si tende a risvegliare nel bambino il senso della responsabilità dell'adulto, il senso della sua dignità; il bambino più che essere opposto all'adulto, viene preparato alla vita dell'adulto
- Esige cure e tappe, una formazione: sarà la nuova concezione educativa che trionferà nell'Ottocento

# MODERNITÀ E NASCITA DI UN NUOVO ORDINE

- **Le rotture della modernità:**
- Rivoluzione geografica
- Rivoluzione economica
- Rivoluzione politica
- Rivoluzione sociale
- Rivoluzione culturale
- Rivoluzione pedagogica



**Geografica:** l'asse della storia si sposta dal Mediterraneo all'Atlantico

**Economica:** dal modello feudale all'economia di scambio

**Politica:** dal potere feudale allo stato moderno (lo stato nazione)

**Sociale:** formazione e affermazione di una nuova classe (la borghesia)

**Culturale:** dalla visione religiosa del mondo alla laicizzazione e alla razionalizzazione (l'Illuminismo)

**Pedagogica:** dall'Uomo per la *civitas Dei* all'*Homo faber* (il soggetto come individuo capace di trasformare la realtà)

# *Fratture interne alla storia della pedagogia*

***Rousseau***

*Educazione negativa*

***Dewey***

*Educazione attiva*

## *Fratture esterne alla storia della pedagogia*

**Marxismo**

*L'Educazione è ideologia,  
svolge una  
mistificazione a favore  
della classe dominante.*

**Psicoanalisi**

*L'Educazione è repressione,  
obbliga ad una rimozione  
degli istinti che provoca  
nevrosi. Passaggio questo  
anche necessario  
(sublimazione).*

# Jean-Jacques Rousseau

- Jean-Jacques Rousseau (Ginevra, 28 giugno 1712 – Ermenonville, 2 luglio 1778) è stato uno scrittore, filosofo e musicista svizzero.
- Le idee socio-politiche di Rousseau influenzarono la Rivoluzione Francese, lo sviluppo delle teorie socialiste, e la crescita del nazionalismo. La sua eredità di pensatore radicale e rivoluzionario è probabilmente espressa al meglio nella sua più celebre frase, contenuta nel Contratto sociale: "L'uomo è nato libero, ma ovunque è in catene". Le sue teorie ebbero anche notevole influenza sul successivo Romanticismo.



# Rousseau: *mito della Pedagogia Moderna*

«Che si deve dunque pensare di questa barbara educazione che sacrifica il presente a un avvenire incerto [...]? **Uomini, siate umani** [...] **Amate l'infanzia** [...] O padri, sapete voi in che momento la morte attenda i vostri figli [...] non muoiano senza aver gustato la vita.»

# STATO DI NATURA

- Rousseau presuppone un libero stato di natura dove ogni individuo, vivendo in una condizione di forte isolamento e interamente immerso nell'ordine naturale, può affidarsi completamente alle proprie sensazioni. In contrasto con questo, la riflessione rappresenta la fonte dei mali sociali e dell'allontanamento dell'uomo da se stesso. Da ciò deriva "che la condizione di riflessione è contro natura e un uomo che si lambicca il cervello è un animale degenerato".

# LA CIVILTÀ E LO STATO DI NATURA

La civiltà ha corrotto la natura umana

Dall'amore di sé all'amor proprio

Il costrutto di "Stato di natura" deriva dalla matrice sociale in cui cresce Rousseau

Repubblica di Ginevra - Calvinismo

della disuguaglianza

# CULTURA E EGOISMO

- Con lo sviluppo della cultura (lingua, scienza, arte) e delle forme sociali, l'uguaglianza naturale scompare, tanto che l'originario amor proprio si trasforma in egoismo. La **divisione del lavoro** e la **proprietà privata** determinano una svolta fondamentale, poiché le situazioni patrimoniali spingono gli uomini alla concorrenza.
- La **cultura**, sostenuta dall'amministrazione della giustizia, che opprime chi è debole e favorisce i ricchi, incatena l'uomo. Ragione e scienza indeboliscono le predisposizioni naturali; il lusso infiacchisce gli uomini, la buona educazione li rende falsi.

**IL BAMBINO È SEMPRE BUONO  
PER NATURA, DEL TUTTO  
INNOCENTE E SENZA COLPA**

**Perché così lo ha creato l'Autore di tutte  
le cose a cui egli è il più vicino**

**RESPONSABILITÀ  
DELL'EDUCAZIONE  
COMUNE NEL  
CORROMPERE LA  
NATURA UMANA**



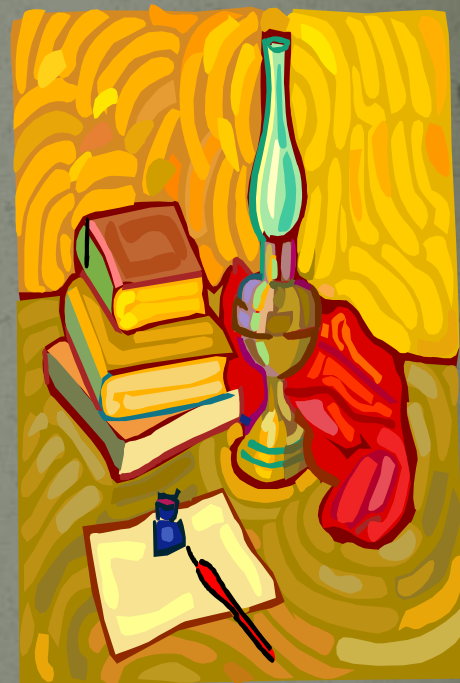


# EMILIO

- Nell'*Emilio* viene illustrato l'ideale pedagogico di Rousseau: fine dell'**educazione** è soprattutto impedire che il fanciullo subisca l'influenza negativa della società. Lo scopo di educare l'animo si raggiunge attraverso l'educazione negativa: l'insegnante non deve indottrinare l'allievo; il bambino deve imparare autonomamente, attraverso le sue stesse esperienze; l'impostazione educativa deve, a tal fine, essere adeguata al suo grado di sviluppo. In un primo momento è quindi necessario che il bambino conservi la propria autonomia e tragga insegnamenti direttamente dalle cose. Con l'inizio della giovinezza, al ragazzo deve essere impartita un'istruzione artistica, religiosa e letteraria e, conformemente con le sue esigenze, potrà confrontarsi con la società. L'insegnante ha il dovere di predisporre un contesto adeguato, in seno al quale il bambino abbia anche l'opportunità di irrobustirsi nel corpo.

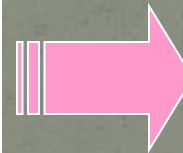
# EMILIO O DELL'EDUCAZIONE

**“SI TRATTA DI UNA GRANDE  
UTOPIA PEDAGOGICA MA ANCHE DI  
UNA SPECIE DI ESPERIMENTO  
MENTALE VOLTO A STUDIARE LA  
STRUTTURA LATENTE  
DELL'ESPERIENZA EDUCATIVA”**



# ESPERIMENTO MENTALE

“Ho preso quindi la decisione di crearmi un allievo immaginario, di supporre l'età, la salute, le cognizioni e il talento conveniente per accudire alla sua educazione e condurla dal momento della sua nascita a quello in cui, divenuto uomo fatto, non avrà bisogno di altra guida che se stesso” (J.J. Rousseau)



**LO SCOPO È  
QUELLO DI  
ELIMINARE  
TUTTE LE  
VARIABILI CHE  
INTERFERISCONO  
CON UN  
CONTROLLO  
TOTALE DEL  
PROCESSO  
EDUCATIVO**

Il bambino in questo modo non è più visto come un adulto imperfetto ma piuttosto come un modo diverso dall'adulto di essere uomo e persona

- I libro: prima infanzia
- II libro: seconda infanzia
- III libro: fanciullezza
- IV libro: adolescenza
- V libro: età adulta

Uno dei nuclei concettuali portanti dell'*Emile* è l'attenzione a tutte le fasi di sviluppo





# Educazione negativa

«Giovani educatori, io vi predico *un'arte difficile*: governare senza precetti è fare **tutto senza fare nulla**»

«Se manda in frantumi la finestra della sua camera, lasciate che il vento soffi su di lui notte e giorno, senza preoccuparvi dei raffreddori [...] Non lamentatevi mai dei danni che vi procura, ma fate che sia lui il primo a risentirne»



# QUALE LATENZA È SOTTESA AL MODELLO PEDAGOGICO DELL'EMILIO?

## Desiderio panottico

Emilio **apprende** condotte e ammaestramenti come se gli venissero **dalle cose stesse**, dalle conseguenze delle sue azioni sulle cose

In realtà Emilio **non è mai libero** di agire come vuole perché viene **sorvegliato costantemente** e con lui l'intero ambiente circostante

Si tratta di giungere ad un controllo tanto esaustivo del bambino da poterne abitare l'interiorità

**“Vi è ben altro nei cinque libri dell’Emilio che l’illusione da anima bella o il delirio perverso di onnipotenza...”**

“L’educazione si presenta come un fatto e come un compito ineludibili che esigono sempre un esercizio consapevole e responsabile di potere, sulla base di una effettiva condivisione di esperienza. L’accadere educativo [...] rinvia a un reticolo invariante di situazioni, di pratiche e di rapporti che trovano nel corpo il loro punto di applicazione. Nella partizione del tempo, dello spazio e della parola secondo un ordine capace di riprodurre quello della vita reale, ma teso a differenziarsi qualitativamente da essa, consiste infine lo statuto oggettivo di quel reticolo”. (R. Massa)

# CONTRATTO SOCIALE

- Allo stesso scopo di restituire all'uomo la libertà è dedicata la filosofia sociale e dello Stato. Fondamentale è, in proposito, l'idea del *Contratto sociale*, con il quale "ognuno di noi sottomette la propria persona e tutto quanto gli appartiene alla comunità sotto il potere sovrano della volontà generale." Ogni cittadino, sottoponendosi alla volontà generale si fa garante della propria libertà e dell'uguaglianza di tutti, poiché la sua propria volontà rientra nella volontà generale. Egli non fa quindi che sottomettersi alla propria legge. La rinuncia alla libertà, che è tipica della condizione naturale, porta al conseguimento della libertà di diritto. Analogamente, per quel che riguarda il trasferimento della proprietà, la legittima proprietà è assicurata solo attraverso la sua consegna (simbolica) alla collettività: i proprietari divengono "amministratori del patrimonio".



# SOVRANITA'

- Dal contratto sociale deriva la sovranità del popolo. Le leggi hanno validità solo se vengono emanate in accordo con la volontà generale, altrimenti sono da considerarsi ordini emessi individualmente. Inoltre, devono essere aboliti i casi in cui una volontà particolare riesca a imporsi. Anche una deviazione dalla volontà di tutti (la somma delle volontà particolari) non conduce ad alcuna modifica nella validità della volontà generale come norma suprema. La volontà del popolo trova espressione nelle leggi, che a loro volta devono essere applicate dal potere esecutivo.

# STATO E RELIGIONE

- La forma di Stato ideale è rappresentata, secondo Rousseau, da piccole democrazie, poiché tramite esse è più semplice la costituzione di un'assemblea del popolo. I cittadini devono essere di costumi semplici e il più possibile uguali fra di loro per quel che riguarda beni e diritti. E necessaria una comune **religione di stato**, che comprenda tra i suoi imprescindibili dogmi la sacralità del contratto sociale e delle leggi.

# Riferimenti bibliografici

- *Discorso sulle lettere e le arti* (1750)  
*Discorso sull'origine e i fondamenti della disuguaglianza tra gli uomini* (1754)  
*Economia politica* (1755)  
*Giulia o la Nuova Eloisa* (1761)  
*Il contratto sociale* (1762)  
*Emilio o dell'educazione* (1762)  
*Confessioni* (1782, postume)